

Donatella Ruini


VIAGGIARE, SOGNARE

Editrice | UNI Service

Donatella Ruini, *Viaggiare, sognare*  
Copyright © 2010 Editrice UNI Service, Trento  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: dicembre 2010, *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6178-624-0

In quarta di copertina: foto di Anna Paola Orlandini

Progetto grafico di copertina: 



[www.uni-service.it](http://www.uni-service.it)

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

*A mio padre, al suo sorriso*

*Ai miei antenati, che mi hanno riportata a casa*



VIAGGIARE, SOGNARE



## DUE CHIACCHERE, PER COMINCIARE

È molto bello lavorare a un libro di viaggi. Scegliere e preparare il materiale obbliga a ritrovare, rileggere e rivivere esperienze che solo per una convenzione temporale sono passate ma che in realtà vivono ancora dentro di me, respirando e nutrendo il mio presente. Penso che un viaggio non abbia una durata, anche se per le convenzioni del tempo lineare ha avuto un giorno di partenza e uno di arrivo. Un viaggio dura per sempre. Dura per tutto il resto della vita.

Camminare per il mondo è una delle più belle sensazioni dell'essere vivi. L'esperienza fisica delle cose è ciò che caratterizza l'apprendimento vero: sentire sulla propria pelle la stanchezza, la gioia, la fame. Sentire nel corpo i chilometri, le distanze, gli odori, i sapori. Urtare corpi, salire colline, solcare il mare, incantarsi su un'isola, sentire la pelle bruciata dal sole, o rinfrescata da venti mai sentiti. Ammassarsi con sconosciuti che parlano una lingua diversa su un treno, gustare cibi mai provati, trascinare valigie, riposare in lenzuola ruvide, udire strani uccelli all'alba. Nuotare in mezzo ad arcobaleni di pesci. Toccare e vivere coi sensi realtà differenti. Emozionarsi.

Il nostro vivere sulla terra ci chiede questo. Di sperimentare l'incarnazione, lo spazio e il tempo, la densità della materia, le esperienze che si registrano nella nostra anima, la nostra capacità di sentire l'amore.

L'impatto con una realtà diversa è la cosa più affascinante del viaggio e la più difficile. Non mi riferisco solo al cibo, alle mille diverse abitudini verso cui ognuno reagisce con più o meno facilità e spirito d'adattamento. Penso a ciò che tocca le aree profonde di ognuno di noi e il cui unico parametro è la sensibilità individuale, la capacità di contatto con la propria anima, la risonanza dei sentimenti con ciò che incontra la superficie dell'essere. La capacità di aprirsi e comprendere gli altri e le loro differenti consuetudini e modi di vivere.

Siamo ben lontani da quando i primi viaggiatori partivano rischiando la vita e affrontando incognite, disagi e pericoli di tutti i tipi per andare verso l'ignoto e la scoperta. Oggi tutto ci è facilitato dall'esplosione delle comunicazioni, il web ha avvicinato tutto a tutti e in un qualunque esistenza che non condivido affatto si dice spesso che nulla è rimasto da esplorare. Per me non è così, e non solo nella geografia del reale.

Il viaggio è uno dei temi della mia vita e prende forme diverse in momenti diversi, alternando fasi di irrequietezza e bisogno di muovermi sulla geografia del pianeta con periodi anche molto lunghi di tranquillità e stanzialità. Momenti in cui in realtà continuo a viaggiare, solo esplorando spazi differenti: percorro strade all'interno di me stessa, nelle esperienze quotidiane. Esploro luoghi più vicini. Magari viaggio col cibo, con le letture, o con nuovi incontri in cui attraversare i diversi mondi che sono le persone. O con nuovi progetti in cui cimentarmi. È quindi una stanzialità solo apparente, perché il nomadismo interiore continua incessante.

E in molte straordinarie esperienze personali vissute nel cammino, ho anche imparato che i territori più sconfinati, magici,

complessi e sorprendenti sono spesso nei paesaggi che formano e compongono il nostro essere interiore.

La scoperta di noi stessi e di ciò che siamo attraverso le esperienze fisiche del mondo è la nostra avventura personale, il viaggio della nostra vita. Molti fattori remano contro: la fretta, i mille e a volte inutili impegni che ci creiamo, la non consapevolezza, la pigrizia, i condizionamenti che hanno creato nel tempo le nostre prigioni interiori.

Ma arriva sempre un momento della vita in cui qualcosa ci sorprende, tocca un luogo profondo della nostra anima e ci obbliga a resettare le nostre convinzioni. A volte è un evento straordinario e inaspettato, a volte un grande dolore o un incontro illuminante. Ma spesso è proprio un viaggio che allarga il nostro sguardo, amplia i nostri quotidiani orizzonti, espande i nostri confini imponendoci nuove riflessioni e stimolando cambiamenti nel nostro modo di affrontare la vita. Il viaggio è lì per quello. Per ricordarci che ci sono mille realtà possibili da scoprire. Per invitarci a interrompere la routine dei nostri giorni e andare a misurarci con differenti realtà, altri esseri umani, altri modi di vivere. Per farci confrontare col diverso, con ciò che non sappiamo e che aspetta di conoscerci per evolvere con noi.

## PREMESSA

Questa raccolta di scritti si discosta un po' dai più consueti e dettagliati resoconti di viaggio in stile giornale di bordo. In questo spazio mi interessava creare qualcosa di differente, con testi diversi tra loro nello stile, nell'approccio al tema e nella forma. Volevo che ognuno fosse un piccolo mondo a sé, senza un ordine cronologico o un criterio geografico. In totale libertà, così come la ricerca di libertà è per me l'anima di qualsiasi viaggio: che sia nello spazio fisico o nel nostro mondo interiore.

Vi ho raccolto pagine da diari di viaggio, così come racconti sospesi tra realtà vissuta e immaginazione e scritti che trattano temi legati al viaggiare in terre lontane anche senza valige: per studi, interessi e curiosità personali, per esperienze di lavoro. Così, lunghi viaggi in aereo o in nave stanno vicini a percorsi in macchina, in treno, con vecchie macchine o motorini storici. Ho dato spazio anche ad articoli scritti anni fa per un sito di viaggi in rete e a post dal mio blog. C'è una recensione di un libro inusuale e una serie di 'fotografie in parole', flashes di immagini e ricordi. E sono contenta di avere viaggiato in anni in cui il turismo non aveva ancora pesantemente toccato molti luoghi, rendendo il mio muovermi e il mio guardare più libero.

Ognuno di noi porta uno sguardo differente sulle cose. Questa è la bellezza e l'arricchimento che la diversità porta alle nostre vite.

Tutti nel nostro cammino sulla terra attraversiamo incessantemente realtà geografiche e umane, cui non sempre prestiamo attenzione. Spesso non osserviamo e non diamo valore a ciò che ci circonda, condizionati a credere che gli unici viaggi interessanti siano quelli esotici, lontani, legati all'industria turistica e alle sue mete. Ma se ampliamo il nostro sguardo e affiniamo i nostri sensi spesso anche anche luoghi non lontani dal nostro quotidiano il nostro quotidiano possono diventare spazi ricchi di potenzialità.

Già da piccola avevo un'attitudine esplorativa nella cittadina in cui vivevo: appena possibile mi allontanavo dai percorsi abituali andando a cercare vicoli e vicoletti inusuali e spesso fatiscenti, zone mai frequentate, nuove e strane da esplorare. Vi trovavo gatti da nutrire, scoprivo piccoli tesori, "parlavo con persone nuove" come dicevo allora, facevo incontri diversi dal mio mondo quotidiano e tornavo a casa contentissima di avere scoperto differenti realtà da scrivere sui miei diari o da raccontare ai miei genitori. Nei seminari e laboratori di creatività e scrittura che tengo, ogni volta sorrido vedendo l'interrogativo stupore dei partecipanti alla mia proposta di descrivere il luogo in cui vivono come se fossero in viaggio. Come se lo visitassero per la prima volta venendo da un altro paese, con la stessa apertura e curiosità, con lo stesso sguardo. E i risultati lasciano sempre stupefatti: chi scrive, e me.

In viaggio confesso che mi interessa meno la storia dei luoghi e mi limito ad informarmi, ammirare, fotografare e attraversarne velocemente le parti monumentali.

Ciò che mi affascina é la natura, la luce e la gente.

Vedere la relazione di un popolo con il proprio spazio geografico, leggerne le tradizioni, i racconti, ascoltarne le musiche,

studiarne le danze. Perdermi nell'arte. Osservare i manufatti, l'artigianato, che parlano dell'uomo e della sua creatività. Assaggiare il cibo locale, che ne racconta la storia e il sistema di valori e credenze, ne descrive la terra e i suoi prodotti.

Con la gente del luogo si crea la magia degli incontri, che si consumano nella rapidità del tempo del nostro passaggio ma anche nella parallela stupefacente intensità della comunicazione. In qualunque luogo di questo magico pianeta che abitiamo mi commuove la gioia e la fatica del vivere di ogni essere umano, per cui sento un vero rispetto. Confrontarsi con le condizioni di vita quotidiane di popoli che vivono in ambienti naturali ostili, in situazioni instabili politicamente e socialmente o in condizioni d'indigenza estrema é un grande stimolo alla riflessione e alla crescita personale, all'ampliamento delle proprie vedute e all'apprezzamento di ciò che abbiamo e che diamo per scontato.

Mi incanta immergermi nella Natura, ascoltarla con tutti i sensi, sentirne i differenti linguaggi attraverso le mille piante, i milioni di diversi fiori, i profondi mari. Estasiarmi di fronte alla Terra, alle sue infinite meraviglie, ai suoi paesaggi, ai suoi animali. Perdermi nella sua commovente bellezza.

E ovunque mi attira la luce, il suo moltiplicarsi in mille sfaccettature. Il suo essere sempre diversa nei cieli, nelle albe, nei tramonti, nel suo appoggiarsi su ogni luogo del pianeta con una forza e una dolcezza differente.